

LIBRI. Una biografia del figlio di Bonaparte e Maria Luisa d'Austria scritta da Alessandra Necci

Napoleone II, un regno di solitudine

Giampiero Cinque

●●● «La storia di un destino in cui tutto è stato promesso e nulla è stato mantenuto». Così, durante un'intervista televisiva, Alessandra Necci ha definito la vita di Napoleone II, protagonista del suo libro *Il prigioniero degli Asburgo*, pubblicato da Marsilio. E in effetti, tra l'avvenire glorioso che sembrava garantito al figlio di Bonaparte e di Maria Luisa d'Austria e la breve vita che visse veramente c'è tutto l'abisso scavato dal destino cinico e baro e dalla solitudine.

IL SOVRANO A CUI
TUTTO FU PROMESSO
MA NIENTE
MANTENUTO

Appena nato, nel 1811, viene nominato re di Roma dal padre, che in questa investitura vede anche la futura separazione tra il potere religioso e quello temporale. In pochi anni, le carte in tavola rovesciano il loro segno. L'impero napoleonico va in pez-

zi, Maria Luisa lascia la Francia con i gioielli, la spada imperiale e il figlio. Napoleone II, il «re di Roma», non sarà mai re di nulla, anzi non sarà nemmeno Napoleone.

Nella corte asburgica, dove la madre lo ha condotto, gli concedono appena di chiamarsi François. Imparato il tedesco, diventerà Franz. Morirà di tisi a ventun anni e le sue spoglie entreranno in Francia soltanto alla fine del 1940, quando Parigi è in mani naziste.

Alessandra Necci non ne fa un simbolo o un personaggio da letteratura. Napoleone II è un at-

tore ammalato di diffidenza e solitudine al quale nessuno, dopo la fine del padre, vuole dare un ruolo da protagonista, nemmeno il nonno Francesco I, l'unico che a Vienna provi affetto per lui, ma che alla fine intende farne soltanto «un onest'uomo». Davvero poco per chi, alla nascita, è stato celebrato con tutto il kitsch imperiale - mediocri poesie, oggetti con la sua effigie, le fontane di Parigi che zampillano vino - anche se già allora una lungimirante dama della corte viennese ha sussurrato: «Fra qualche anno il piccolo re di Roma tornerà qui a vivere di carità». (*GCI*)

